



OSSERVATORIO  
COOPERAZIONE  
AGRICOLA ITALIANA



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



## Sintesi della ricerca

# CREDITO E COOPERAZIONE

### » *Nel credito destinato all'industria alimentare 1 euro su 4 assorbito dalle cooperative*

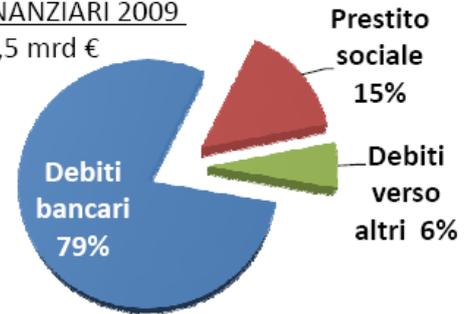
I debiti finanziari della cooperazione agroalimentare ammontano a 11,5 miliardi di euro: si tratta in prevalenza di finanziamenti bancari (9,1 miliardi di euro, pari al 79%), ai quali si aggiunge il prestito sociale (1,7 miliardi) e i debiti verso altri finanziatori (6%). Gli oneri finanziari ammontano complessivamente a 490 milioni di euro.

Dei 9,1 miliardi di euro di impieghi per il sistema bancario italiano collocati dalle cooperative agroalimentari, 7,5 sono direttamente riconducibili ad attività di trasformazione alimentare.

**Circa un quarto degli impieghi bancari nel settore alimentare (7,5 di 30 miliardi di euro complessivi) si riferiscono a cooperative agroalimentari**, un dato che, in linea con il peso della cooperazione sul totale del fatturato alimentare, evidenzia l'importanza del sistema cooperativo come interlocutore degli operatori finanziari.

DEBITI FINANZIARI 2009

11,5 mrd €



### » *Le peculiarità della cooperazione: prestito sociale correttivo della sottopatrimonializzazione*

La cooperativa agricola si caratterizza per un **minor grado di patrimonializzazione** rispetto all'impresa di capitali ( 22% rispetto al 35%), dovuto alla particolare governance della società cooperativa agricola prevista dalla legge di riforma societaria n.6 del 2003 e da una radicale diversità nella mission: nelle cooperative agricole ed agroalimentari l'obiettivo è quello di remunerare al meglio il prodotto conferito dai soci e assicurare servizi a costi contenuti agli stessi soci. Questo obiettivo rappresenta il tratto distintivo della gestione mutualistica mentre nelle società di capitali lo scopo preminente è quello di massimizzare gli utili.

In questo quadro i problemi di sottopatrimonializzazione sono particolarmente avvertiti dalle cooperative di più recente costituzione che non hanno molti esercizi alle spalle in cui si sono accumulate le riserve indivisibili previste dalle leggi in vigore. In fase di avvio esse trovano quindi un ostacolo rilevante nell'accesso al capitale di finanziamento.

La sottopatrimonializzazione trova però un importante correttivo nel finanziamento dei soci attraverso i prestiti sociali, a breve o a medio-lungo periodo, che si assesta mediamente sul 15% dell'indebitamento finanziario a ulteriore testimonianza della partecipazione attiva dei soci e del legame che li unisce all'impresa cooperativa. Il prestito sociale, diffuso in particolare nel settore vitivinicolo e ortoflorofrutticolo, è importante soprattutto nelle cooperative di piccole dimensioni.



OSSERVATORIO  
COOPERAZIONE  
AGRICOLA ITALIANA



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE  
ALIMENTARI E FORESTALI



### » *Le ricadute delle specificità del modello cooperativo sul rapporto con le banche*

La ricerca dell'Osservatorio evidenzia che la valutazione del merito creditizio delle cooperative attraverso i sistemi standard di rating ordinari, coerenti con la struttura delle società di capitali, sottostima le reali performance finanziarie e di reddito: ciò comporta che **le garanzie reali offerte dalle cooperative sono spesso ritenute non sufficienti per l'entità del finanziamento richiesto**, con effetto sui tassi, i tempi di erogazione, ecc.

Il sistema finanziario, ad esempio, non tiene in sufficiente considerazione la specificità dei rapporti che intercorrono tra i soci e le cooperative, quali il conferimento e le liquidazioni, il tempo reale del deposito dei prestiti, ecc. Ciò richiederebbe che nella valutazione da parte degli istituti di credito ci sia un approccio valutativo ad hoc, rispettoso della gestione mutualistica.

C'è da aggiungere che i grandi cambiamenti richiesti alle banche – aggregazioni, acquisizioni di banche minori, riorganizzazione informatica e dei settori interni, ecc. – hanno talvolta creato una despecializzazione delle professionalità ed un conseguente distacco dalle specifiche realtà di impresa con un'assimilazione impropria del modello cooperativo ad altre forme giuridico-societarie.

### » *Il ruolo degli intermediari: i Consorzi Fidi*

Solo il 15% delle cooperative si rivolge ai Confidi: si tratta di soggetti con struttura cooperativa o consortile che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti a vantaggio delle piccole medie imprese associate. La maggior parte delle cooperative (85%) non li utilizza e una quota rilevante (30%) non li conosce. Fra le cooperative più piccole (< 2,5 milioni di euro) però lo strumento è più conosciuto e la quota di impiego sale al 20%. In questo contesto è da rilevare che nel 70% dei casi le cooperative si rivolgono a strutture specializzate per la cooperazione da alcuni anni confluite in Cooperfidi Italia, organismo unitario delle Organizzazioni che si riconoscono nell'ACI (Alleanza Cooperative Italiane). La principale necessità è il sostegno degli investimenti (47%), seguita da sostegno della liquidità (21%) e consolidamento dei debiti a breve (19%).

\*\*\*